



Studio di fattibilità per la fusione dei comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno

Parte terza - I portatori d'interesse e le loro opinioni. Sintesi dei focus group

Rev. 1.0

Indice

Introduzione	1
Dove si vive: lavoro, consumi, relazioni	5
Relazioni con il Comune	6
Relazioni con l'Unione	8
Fusione: opinioni a confronto	10
In sintesi	13



Introduzione

In questo rapporto viene restituita una sintesi dei contenuti raccolti durante le interviste collettive (focus group) svolte nei sei comuni che costituiscono l'Unione. La struttura del rapporto segue la scansione delle domande/dimensioni utilizzate per animare le discussioni. La traccia utilizzata (vedi paragrafo seguente) è stata mantenuta relativamente uguale in tutte le occasioni, sia quanto a durata (circa due ore complessive ad incontro) sia quanto a contenuto.

- nel primo paragrafo viene presentata la composizione della platea dei partecipanti, che come si vedrà presenta tratti di relativa omogeneità sul grado di coinvolgimento nella vita delle rispettive comunità;
- nel secondo paragrafo si dà conto della relazione con l'istituzione "Comune" così come viene rappresentata dagli stakeholder, tanto nella pratica (per quali motivi si frequentano gli uffici comunali) quanto nelle aspettative (che tipo di ruolo riconosco all'istituzione);
- nel terzo paragrafo l'attenzione viene spostata sull'Unione, alla ricerca di tracce dell'esistenza di un'identità 'di valle'; l'ipotesi è questa identità possa costituire una buona base di partenza per il 'salto di qualità' della fusione, anche a partire da quanto l'attuale esperienza di unione è conosciuta e apprezzata;
- nell'ultimo paragrafo si dà conto di quanto l'ipotesi di riforma istituzionale sia ritenuta interessante e più o meno preferibile dai partecipanti.

Finalità dell'indagine

Il Comune è un'istituzione, che in quanto tale corrisponde tanto a un'organizzazione quanto a un territorio. Entro il termine di 'Comune' convivono infatti una struttura che produce servizi per i cittadini (e incorpora funzioni di governo) e un territorio, nel quale vive una comunità sociale ed economica con gradi diversi di differenziazione. In quest'ottica, quindi, la fusione va letta come processo di trasformazione istituzionale che, per sua natura, unisce nel tentativo di semplificarli più ambiti di complessità: una complessità organizzativa e una sociale.



Questo duplice livello di intervento determina la necessità di affiancare all'analisi delle strutture dei servizi, necessaria al fine di determinare la fattibilità della fusione sotto il profilo strettamente economico e gestionale, un approfondimento circa il contesto sociale e politico, in grado di darci informazioni su come le istituzioni sono vissute, quali sono le aspettative che vi si riversano, quali sono infine le opinioni rispetto al progetto in discussione.

La metodologia

Per fornire una rappresentazione di queste opinioni si è ricorsi allo strumento del focus group (intervista di gruppo). La scelta è caduta su questo strumento per due ordini di motivi:

- 1) Il primo attiene alla numerosità complessiva dei soggetti portatori di interesse indicati dalle Amministrazioni, che ha suggerito di non procedere all'effettuazione di interviste individuali;
- 2) Il secondo ha a che fare con l'opportunità di attivazione, anche se minimale e mirata, di un dibattito verso attori della società e dell'economia ritenuti particolarmente ricettivi o addirittura in grado di farsi essi stessi moltiplicatori di dibattito verso la cittadinanza.

Per queste due ragioni sono stati organizzati sei incontri con soggetti portatori di interesse individuati dalle Amministrazioni comunali e da queste invitati. La metodologia prescelta ha previsto la presenza di un moderatore e di un osservatore a coordinare un gruppo di persone e la focalizzazione della discussione su un tema specifico o su aspetti particolari di un tema decisi in base agli interessi stessi della ricerca.

La traccia di discussione ha trattato i seguenti temi:

1. Anagrafica: una prima presentazione dei partecipanti (dati anagrafici, professione, attività extra lavorative);
2. Relazioni territoriali: l'esplicitazione dei luoghi/situazioni in cui si svolgono le varie funzioni vitali dal punto di vista del partecipante;
3. Uso del Comune: la frequenza con cui ci si reca fisicamente in Comune, e a fare che cosa;
4. Aspettative verso il Comune: le aspettative circa il ruolo fondamentale che il Comune deve svolgere rispetto alle esigenze del territorio;
5. Identità di valle: rappresentazione del bacino 'Samoggia' e corrispondenza con quanto esposto precedentemente;



6. Percezione di utilità dell'Unione: conoscenza dell'Unione, commenti sui servizi associati conosciuti;
7. Peculiarità dei Comuni: particolarità del proprio comune vs caratteristiche comuni a tutti
8. Opinione rispetto alla fusione: aspetti positivi e negativi; opinione della cittadinanza

I dati rilevati vanno intesi come primo saggio delle opinioni delle comunità della valle del Samoggia senza validità statistica. Nei seguenti paragrafi restituiamo le principali risultanze degli incontri mediante il ricorso a categorie interpretative. Le valutazioni quantitative, ove riportate, sono l'esito di stime e si basano sulle verbalizzazioni condotte durante le discussioni.

I partecipanti ai gruppi

Agli incontri ha preso parte un numero variabile di stakeholder, in media circa una decina di partecipanti per incontro. Il numero è relativamente omogeneo se rapportato al numero di abitanti dei comuni. Alle Amministrazioni è stata lasciata ampia discrezionalità circa la composizione dei gruppi: in generale, l'invito a partecipare alla discussione è stato esteso a quella parte attiva della popolazione che proprio per il suo status è stata considerata portatrice non solo della propria opinione ma anche di quella di fasce più ampie della popolazione.

Il gruppo dei partecipanti schematicamente si è caratterizzato per:

- 1) Profili professionali diversi, con una discreta rappresentanza della categoria dei pensionati
- 2) Livello omogeneo di impegno sociale e territoriale, con una 'copertura' molto significativa dell'intero patrimonio associativo¹ del territorio (dell'associazionismo sportivo, culturale e sociale, associazioni di categoria - Confcommercio, Confagricoltura, Cna - Pro Loco, Scuole);

Comune	Partecipanti	Data	Note
BA	9	18/05	-
CDS	4	6/05	
CR	14	7/05	
MSP	17	12/05	12 rappresentanti consulte di frazione

¹ Di seguito tutte le sigle associative presenti: Alpini, Amici a 4 Zampe, Amici del Samoggia, Anpi, Auser, Avis, Centro sociale Ponte Samoggia, centro socio-culturale Olivetano, Commissione Mosaico - Pari opportunità, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, consulte di frazione, Fondazione rocca di Bentivoglio, Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, Parrocchia, Polisportiva Bazzano, Proloco, Valsa- associazione sportiva



Comune	Partecipanti	Data	Note
MV	11	21/05	2 coordinatore di frazione
SA	7	30/05	1 rappresentante comitato di frazione
TOT.	62		
MEDIA	10,3		

Dove si vive: lavoro, consumi, relazioni

Nella tabella seguente sono riportate schematicamente le ragioni per le quali i partecipanti dichiarano di uscire dal proprio confine comunale e dai confini della valle del Samoggia. Essendo possibili più risposte, il totale di colonna delle percentuali relative alle risposte è superiore a 100. È stata invece stimata l'incidenza delle opzioni intra-unione rispetto a quelle che tendono a rivolgersi all'esterno del bacino di vallata. Sono riportate le sole risposte inerenti attività tendenzialmente non svolte all'interno del proprio comune di residenza.

A fare cosa	Dove si va	
	Extra Comune	Extra Unione
Lavoro	30%	70%
Sagre	70%	30%
Divertimenti	40%	60%
Sport	70%	30%
Servizi alla persona	80%	20%
Gite fuori porta	20%	80%
Relazioni sociali	70%	30%
Media	57%	43%

Come si può vedere dai risultati la maggior parte degli intervistati riferisce che il primo motivo che li porta ad uscire dai confini della vallata è il lavoro (che si tratti di operai, insegnanti, liberi professionisti ecc). Solo una ridotta minoranza degli intervistati ritiene che la propria attività si svolga interamente entro i confini comunali. Una parte preponderante degli intervistati sembrano vivere



all'interno della Valsamoggia, senza eccessivo bisogno di uscirne, se si esclude l'esodo quotidiano di massa per raggiungere i posti di lavoro e la mobilità - in primo luogo giovanile - 'culturale'. Un nodo, quello dell'offerta culturale/spettacolare, che attiene direttamente alla dotazione di servizi per il tempo libero e la cultura, non sempre elevata e che costringe a spostamenti talvolta interni (si pensi al caso delle biblioteche) e spesso esterni (è il caso della mobilità generata dall'assenza di strutture cinematografiche).

Altro tema rilevante rispetto al quale si registra una buona permanenza intra-unione riguarda i servizi alla persona che, specie nel caso della salute (azienda ospedaliera), offrono con il polo di Bazzano una buona risposta in termini di offerta.

La maggioranza degli intervistati riferisce di "fare la spesa" a Casalecchio, a Zola Predosa o a Bologna sia che si tratti di abbigliamento, di prodotti specializzati o di alimentari, lasciando intendere che il territorio della valle del Samoggia, sotto il profilo commerciale, è vissuto dai suoi cittadini in maniera molto difforme rispetto agli storici tracciati dei confini comunali e si estende a un'area di dimensione distrettuale che in parte corrisponde a quella alla quale sono operate le scelte di pianificazione sociale (Distretto socio-sanitario e bacino di utenza dell'Azienda Consortile che gestisce i servizi socio-assistenziali, che si estende ai Comuni di Casalecchio, Zola Predosa, Sasso Marconi) e territoriale (con l'area bazzanese, il bacino oggetto della progettazione in capo all'Ufficio di Piano cui compete la redazione del nuovo strumento urbanistico, il PSC).

Relazioni con il Comune

Perché si va in Comune ?

Quali sono le ragioni che spingono ad andare 'in Comune'? Di quali sportelli esiste un bisogno 'reale' legato alla frequenza delle domande che si devono porre agli uffici ? La domanda intende rilevare il peso della domanda di servizi di sportello e la persistenza delle ragioni che inducono i cittadini ad esprimerla.

Di seguito riportiamo le risposte aggregate secondo la frequenza indicata nei diversi contesti. Le percentuali indicate si riferiscono all'incidenza sul totale delle risposte fornite della categoria di frequenza corrispondente.



Frequenza	Spesso (1 volta al mese)	Ogni tanto (1 volta l'anno)	Quasi mai (meno di una volta all'anno)
% stimata	20%	60%	20%
Attività	In alcuni dei comuni (Bazzano, Monte San Pietro e Crespellano) gli intervistati si recano spesso in comune per alcuni servizi: ritiro prodotti per le zanzare; sacchi dell'immondizia/raccolta differenziata; buono pasto scuola, bollettini per pagamenti.	In tutti i comuni molti intervistati sottolineano di recarsi in comune di rado. Ambiti di servizio più citati sono l'urbanistica (presentazione pratiche) e i servizi sociali .	In altri casi invece è emerso che l'intervistato non si reca in comune da anni: l'unico servizio citato è l'anagrafe .

Un dato emerso dalla discussione attorno a questa dimensione di analisi è il rapporto che spesso intercorre tra cittadino e i rappresentanti dell'istituzione comunale. Si è evidenziata da parte degli intervistati (in 5 casi, concentrati nei comuni di Bazzano e Savigno) un'interpretazione molto estensiva del ruolo di Amministratore: non solo colui/colei che provvede a produrre scelte inerenti la gestione della cosa pubblica in senso stretto ma che anche fornisce - tendendo a sostituirsi o a essere alternativo ai tecnici, agli occhi dell'utenza - consigli sull'avvio di pratiche, richieste varie.

La necessità di preservare tale rapporto 'personale' con gli Amministratori è particolarmente sostenuta² dagli stakeholders e la possibilità che questo si perda a seguito di fusione è ritenuta una possibile minaccia del processo di fusione.

Che cosa deve 'saper fare' il Comune?

Questo quesito ha lo scopo di relativizzare - comparandola con una rappresentazione ideale - la domanda 'reale' di servizi e di funzioni dei cittadini verso l'Ente Comune. Le risposte propongono una lettura frammentaria delle aspettative che tuttavia può essere analizzata secondo due macrocategorie: da un lato, alcune risposte si concentrano sul ruolo 'tecnico' che l'amministrazione deve

² Il tema è stato rilevato in modo particolare nelle riunioni di Savigno e Bazzano.



svolgere, altre tendono a privilegiare un'interpretazione più 'politica' guardando al Comune soprattutto come luogo fisico e allo stesso tempo immateriale della rappresentanza.

Riportiamo di seguito le principali risposte registrate secondo queste due categorie, in ordine di rilevanza (frequenza e intensità):

	Strumentale (fare)	Politica (essere)
Il comune dovrebbe:	Fornire buoni i servizi ai suoi cittadini	Essere l' orecchio della comunità all'interno e voce verso l'esterno
	Curare la manutenzione del territorio	Essere un punto di riferimento per il cittadino e per tutte le richieste
	Garantire la sicurezza dei suoi cittadini	Essere facilitatore della partecipazione dei cittadini

Si sono rilevate le due posizioni predominanti presenti in tabella, evidentemente non mutuamente escludenti tra loro, ma che aiutano a comprendere quali siano i desiderata di queste comunità di piccola-media grandezza.

Sono gli aspetti strumentali a pesare maggiormente nella rappresentazione dell'utilità percepita del Comune: ci si aspetta prima di tutto che il Comune garantisca i servizi. Va rilevata la maggiore incidenza delle istanze 'politiche' in quei contesti (in particolare: Bazzano, Savigno, Monteveglia) in cui appare più radicata l'identità locale e quindi percepita come più diretta (minore livello di intermediazione) la relazione di rappresentanza tra popolazione e amministratori.

Relazioni con l'Unione

Dopo avere indagato quali relazioni funzionali e simboliche (politiche) esistono tra portatori di interesse/rappresentanti e istituzione comunale, la discussione ha approfondito la dimensione d'analisi dell'area vasta e i servizi che vi sono insediati: scopo delle domande, riassumibili nei prossimi due paragrafi secondo queste due macro-opzioni, sono la valutazione di quale identità territoriale esiste e che tipo di percezione di utilità rispetto ai servizi associati.



Valsamoggia: l'identità di valle

“Cosa vi viene in mente se dico “Valsamoggia”? Indicato come principale associazione di idee riconducibile a questa ‘espressione geografica’, è l’elemento fluviale a riscuotere la maggiore raccolta di consensi. L’Unione intesa come Istituzione viene citata di primo acchito da una percentuale non elevata di casi, non superiori al 20%.

In generale si è riscontrato che la maggioranza dei cittadini non riconduce la propria appartenenza a una comunità territoriale circoscrivibile entro i confini della valle del Samoggia. È piuttosto vero che la comunità di riferimento continua ad essere quella del comune di residenza, quando non addirittura (nei casi, ad esempio, di Stiore, Calcara, Monte Pastore) della frazione. Il livello amministrativo riconosciuto come subito superiore a quello comunale è quello della provincia di Bologna e dalla città come polo attrattivo in generale.

La conoscenza e la percezione di utilità dei servizi associati

Se in tutti i comuni si è riscontrata una conoscenza non puntuale dell’Unione, o comunque una bassa riconoscibilità del ‘marchio’ ‘Unione dei Comuni della Valle del Samoggia’, questa percezione non migliora rispetto alla conoscenza dei servizi associati. Il 70% dei presenti non ha saputo rispondere alla domanda relativa a quali servizi attualmente risultano trasferiti all’unione dei comuni. In generale, è piuttosto presente un sentimento di scetticismo verso l’esperienza di cooperazione intercomunale.

L’unico servizio rispetto al quale si riscontra un livello di conoscenza diffuso è la Polizia Municipale: una conoscenza ‘in negativo’ rispetto a un servizio che, è bene chiarirlo, da un lato intercetta un ambito di forte pressione sociale (la sicurezza) e che in quanto tale è soggetto ‘osservato speciale’ in tutte le esperienze di unioni di comuni. Proprio su questo servizio, infatti, si è riscontrato tra gli stakeholder un forte tasso di insoddisfazione, non solo relativamente alla gestione complessiva del servizio, giudicato non positivo, ma anche per la percepita “scomparsa del rapporto umano” che caratterizza le modalità operative in questi comuni.

Va rilevata la presenza tra gli intervistati di una minoranza di persone che per motivi principalmente di lavoro conosce i servizi associati. La scarsa conoscenza dell’Unione risulta tanto più meritevole di attenzione se si pensa che questo dato è tanto più contenuto se si pensa che i partecipanti alle riunioni erano in possesso di un ‘capitale partecipativo’ teorico più elevato della media.



Fusione: opinioni a confronto

Durante gli incontri, il tema della fusione è stato discusso - in chiusura - alla luce di quanto emerso rispetto alla relazione con il territorio e con i due livelli amministrativi (comune e unione). Introducendo il tema in chiusura di discussione si è inteso sollecitare l'emergenza di risposte 'a caldo' a queste domande cruciali: la fusione rappresenta un'opzione ritenuta fattibile e/o preferibile rispetto ad altre possibili trasformazioni istituzionali? Esiste o no una qualche forma di consapevolezza diffusa attorno a questo tema? Quali sono le ragioni del sì e quali quelle del no?

Prima di addentrarci delle risposte di merito (perché sì e perché no) è bene chiarire che negli incontri si è registrato un generale atteggiamento di netta preferenza verso l'opzione-fusione accompagnato, in buona parte dei casi, da un esplicito scetticismo circa la fattibilità 'politica' del processo. Da più parti si è fatto riferimento alla durata del dibattito locale sul progetto ("sono trent'anni che ne parliamo"), cui non corrisponderebbe una disponibilità 'reale' da parte delle Amministrazioni ad attuarlo. In modo omogeneo viene rilevata dai partecipanti la permanenza di un diffuso sentimento di 'campanilismo' su tutti i territori, che renderebbe non scontato l'esito positivo di un'eventuale consultazione referendaria su un progetto ambizioso come quello della fusione.

Non si tratterebbe tuttavia di un campanilismo 'senza speranza'. Viene rimarcata con forza, infatti, la necessità di informare come principale arma per contrastarlo: ad oggi il dibattito sul tema è molto debole ovunque, secondo quanto riferiscono i partecipanti, e occorre rivolgersi alla popolazione con ogni possibile approfondimento tecnico in grado di rappresentare lo scenario prefigurato dalla fusione. L'introduzione di elementi conoscitivi genera argomenti, gli argomenti generano il dibattito: già in sede di focus group, una volta introdotto come ultimo punto la fusione, non sono mancate³ richieste anche molto puntuali di approfondimento circa aspetti sia economici (finanziamenti, possibili economie, ecc) sia politici (assetto di governance, modelli di rappresentanza, ecc.).

Rileviamo infine che da un numero limitato di intervistati viene sollevato un quesito che inerisce direttamente alla coesione territoriale e la necessità di condividere un progetto comune: ci si chiede "se Monte San Pietro non ci sta ci sarà un motivo"⁴.

Nella tabella seguente riportiamo i principali elementi emersi nella discussione, in ordine di frequenza. Oltre alle informazioni riportate in tabella si rileva l'esistenza di una certa eterogeneità in-

³ Dibattiti particolarmente accessi si sono avuti nel corso degli incontri tenuti a Monte San Pietro e Crespellano e Savigno

⁴ Estratto da affermazione registrata durante uno degli incontri.



formativa tra gli stakeholders e la percezione di questi circa il grado di informazione della cittadinanza intesa nel suo complesso: mentre i primi affermano di avere “sentito parlare” del progetto di fusione, gli stessi riferiscono d'altronde che la maggior parte dei cittadini non lo conosce e non ne ha mai sentito parlare. Confermando l'utilità del loro coinvolgimento, va rilevato che nella quasi totalità dei casi i partecipanti hanno saputo posizionarsi in modo molto preciso rispetto all'opzione, rendendo irrilevante la quota degli “indecisi”.

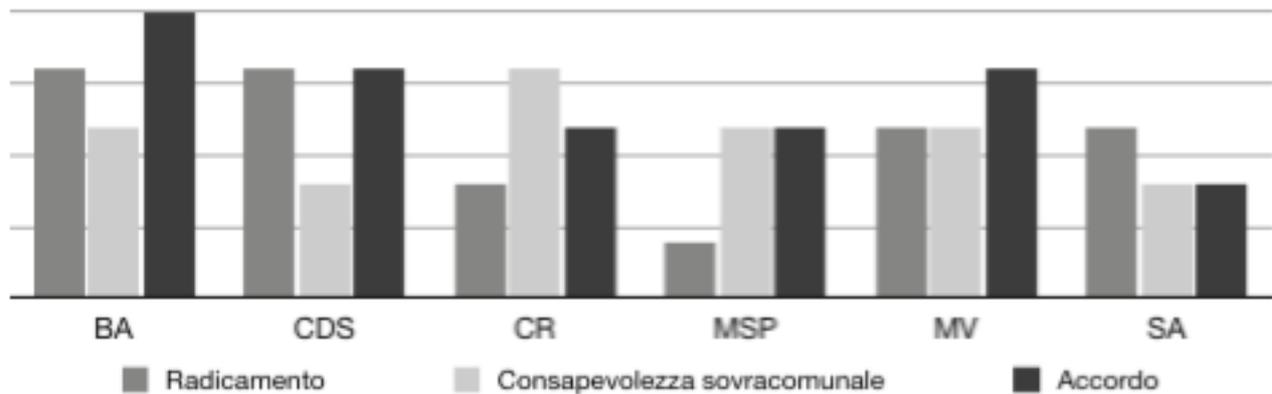
Argomentazioni	Perché SI La fusione consentirebbe di:	Perché NO La fusione determinerebbe:
Strumentali	<ol style="list-style-type: none">1. Realizzare economie di scala notevoli (15)2. Ottimizzare la gestione dei servizi (10)3. Risparmiare sui costi della politica (3)4. Ridurre il ricorso agli oneri di urbanizzazione e al consumo di suolo5. Razionalizzazione delle infrastrutture (4)6. Iniziative culturali di livello superiore	<ol style="list-style-type: none">1. Sprechi nella gestione2. Ulteriore livello amministrativo3. Costi uguali e servizi peggiori (4)4. Esasperazione dell'unione che è più che sufficiente
Politiche	<ol style="list-style-type: none">1. Maggiore forza di contrattazione2. Peso politico maggiore3. Omogeneità decisionale4. Maggiore contrattualità a livello provinciale	<ol style="list-style-type: none">1. Il comune piccolo non sarà più rappresentato (4)2. Perdita del rapporto “personale” con l'amministrazione (3)
Culturali	<ol style="list-style-type: none">1. Valorizzazione della vocazione specifica di ogni territorio2. Visione omogenea del territorio	<ol style="list-style-type: none">1. Non esiste una identità comune2. Un aumento dimensionale con relativa sostanziale de-localizzazione dei vari contesti (timore dettato dalla considerazione secondo cui ‘piccolo è bello’).

Sono le ragioni strumentali a riscuotere il maggior numero di risposte favorevoli alla fusione: è diffusa l'idea secondo cui con la fusione si possano ottenere economie di scala anche importanti, così come un generale miglioramento della qualità dei servizi. Questa percezione, largamente maggioritaria, va messa in relazione con l'idea di segno opposto, espressa da un numero limitato di stakeholders intervistati, secondo cui la fusione peggiorerebbe le condizioni percepite come negative degli attuali servizi gestiti in forma associata. Su questa idea sembra pesare il pregiudizio (più o meno informato, secondo chi lo ha espresso nelle discussioni) verso il mancato raggiungimento dell'obiettivo di risparmio gestionale contenuto nell'opzione Unione così come vissuta dal territorio. Chi ritiene che non si sia risparmiato nulla con l'Unione teme, in assenza di informazioni speci-



fiche che ne mettano in luce la radicale differenza sul piano procedurale, giuridico e organizzativo, che la fusione peggiori questa performance.

Le ragioni politiche sono più complesse. Se da un lato vi è una fetta importante di partecipanti che



ritiene che la fusione aumenterebbe il peso del territorio verso l'esterno - maggiore possibilità di contare negli ambienti provinciali, regionali e nazionali - non sono pochi quelli che temono che la fusione determini una riduzione degli spazi di democrazia, allungando la relazione con l'Amministrazione e spersonalizzando il rapporto con di rappresentanza oggi, date le dimensioni contenute degli ambiti istituzionali e politici, ritenuta ancora possibile.

Si rileva uno scarso riscontro identitario (tranne che nel comune di Savigno) delle argomentazioni a favore e contrarie. Se da un lato è molto limitata la quota di quanti temono che la fusione possa de-localizzare "ulteriormente un territorio fragile che rischia di diventare terra di nessuno", non è nemmeno frequente l'argomentazione che tende ad attribuire alla fusione un effetto di miglioramento e crescita sul lato della capacità del territorio di auto-rappresentarsi e di darsi una visione strategica.



In sintesi

Nella tabella sottostante sono riportati sinteticamente tutti i macro temi intorno ai quali si è svolta l'intervista. Il quadro di sintesi è costruito sulla base di alcuni indicatori qualitativi:

1. Il grado di radicamento locale: la vicinanza emotiva al luogo abitato, che contribuisce a costruire nei soggetti interessati una visione comune-centrica che spinge alla protezione più o meno razionale da ogni cambiamento (scala: 1-5, da per niente a molto localista).
2. Il grado di consapevolezza sovracomunale: quanto esiste una percezione dell'esistenza di strutture politiche e di servizio di livello sovracomunale (scala: 1-5, da per niente a molto consapevole).
3. La posizione generale sulla fusione e le principali ragioni per il sì o per il no (sintesi delle posizioni dominanti in ciascuna discussione). La valutazione del grado di accordo attorno alla necessità di procedere alla fusione è misurata con scala: 1-5, da per niente a molto d'accordo.

			Rispetto alla fusione		
	Radicamento	Consapevolezza sovracomunale	Perché si	Perché no	Accordo
BA	4	3	Necessaria per il bilancio comunale	Creazione di un ulteriore livello amministrativo	5
CDS	4	2	Migliorare la forza contrattuale	/	4
CR	2	4	Maggiore efficienza	Costi uguali e servizi peggiori; diffuso scetticismo.	3
MSP	1	3	Economie di scala; ottimizzazione dei servizi	Rischi di marginalizzazione delle frazioni	3
MV	3	3	Economie di scala; ottimizzazione dei servizi	Disparità tra i comuni fusi	4
SA	3	2	Necessario a malincuore per i conti	Territorio a sé rispetto agli altri comuni	2
Media	2,8	2,8			3,5



Come si vede, da questa rilevazione qualitativa, il contesto si caratterizza per un sentimento di radicamento locale medio, con alcune punte verso il basso che, allo stato, coincidono con gli intervistati residenti nel comune che ha esplicitato la non volontà di adesione al progetto di fusione. Media è anche la consapevolezza degli intervistati circa ruolo e funzioni svolte dall'Unione, in questo caso con vertici concentrati nei comuni di pianura e nel comune di Monte San Pietro, dove probabilmente il tema dell'adesione all'Unione e delle ragioni di questa adesione è ed è stato maggiormente discusso anche pubblicamente.

Il livello di accordo stimato tende a connotarsi in modo particolare nei territori montani: in questi comuni tende a emergere il timore diffuso di un'ulteriore marginalizzazione (registrata in particolare a Savigno e Monte San Pietro) rispetto a quella già percepita rispetto alla situazione attuale. La grande estensione dei territori (con presenza di frazioni caratterizzate da grande distanza dai rispettivi capoluoghi) è percepita come elemento critico sul piano della coesione territoriale dello stesso attuale status quo (contesto pre-fusione), cui solo in parte gli attuali assetti di governance (istituzione di consulte frazionali, ove presenti) sembrano aver offerto risposte soddisfacenti.

Dai focus group emerge in conclusione una fotografia di tendenziale accordo verso l'ipotesi fusione, un accordo connotato per il prevalere di argomenti economici e di miglioramento complessivo della qualità dei servizi. Le posizioni contrarie o scettiche verso il progetto sono state in sintesi numericamente molto contenute.